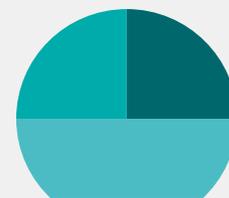


Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, agosto 2023

Risultati commentati

Indicatori del mercato del lavoro 2023

La pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro» fornisce parametri di riferimento per l'ampia gamma di dati sull'occupazione. Le informazioni sono strutturate in modo da fornire una panoramica del mercato del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Le aree trattate comprendono l'occupazione, l'orario di lavoro, la disoccupazione, i posti di lavoro vacanti, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e le tendenze salariali.

Questa pubblicazione è composta da tre sotto-pubblicazioni. Questo documento commenta i risultati degli indicatori del mercato del lavoro per il periodo 2017–2022 e le prospettive per l'anno 2023. I documenti «Definizioni» e «Fonti statistiche», pubblicati quali supplementi, forniscono rispettivamente una panoramica delle definizioni utilizzate nelle statistiche del mercato del lavoro e degli aspetti metodologici delle diverse fonti di dati.

Abbreviazioni nei grafici

AELS	Associazione europea di libero scambio
CML	Conti globali del mercato del lavoro
CHOM-BIT	Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
IAS	Inchiesta sugli accordi salariali
ILO	International Labour Office
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro
UE	Unione europea

Indice

2017–2022: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero	4
2017–2022: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	6
2017–2022: manodopera svizzera e straniera	8
2017– 2022: condizioni di lavoro in Svizzera	10
Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2023 e prospettive a breve termine	12
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	14

2017–2022: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Dalla seconda metà del 2021 la situazione sul mercato del lavoro svizzero si è stabilizzata continuando anche nel 2022. Tra il quarto trimestre del 2021 e il quarto trimestre del 2022 sia il numero di persone disoccupate ai sensi dell'ILO (Ufficio internazionale del lavoro) che quello delle persone in regime di lavoro ridotto sono calati, mentre il numero dei posti liberi è cresciuto. Durante i cinque anni considerati (dal quarto trimestre del 2017 al quarto trimestre del 2022), il numero di persone occupate in Svizzera è aumentato. Nello stesso periodo, nonostante una maggiore progressione registrata durante la crisi di COVID-19, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO e quello di persone disoccupate iscritte presso un Ufficio regionale di collocamento (URC) sono diminuiti.

Ripresa della crescita economica

Prima della pandemia di COVID-19, la crescita dell'attività economica svizzera era rimasta relativamente stabile (+0,5% in media trimestrale tra i quarti trimestri del 2017 e del 2019). Nel 2020 la pandemia ha provocato un rallentamento dell'economia tale da determinare un calo del PIL pari al 7,1% tra il primo e il secondo trimestre, prima di recuperare nel terzo trimestre con un aumento del 7,3%. Nel trimestre seguente e fino al primo trimestre del 2021, il PIL è poi rimasto relativamente stabile (risp. +0,3 e -0,1%). Per quanto riguarda il secondo e il terzo trimestre del 2021, si è osservato un aumento dell'attività economica superiore alla media (+2,0 e +1,7% rispetto al trimestre precedente). È nel secondo trimestre del 2021 che il PIL è tornato al livello pre-pandemico. Nel 2022 l'attività economica ha continuato a progredire, ma in modo più moderato (+0,8% di crescita annuale).

Impieghi: ripresa dopo la pandemia

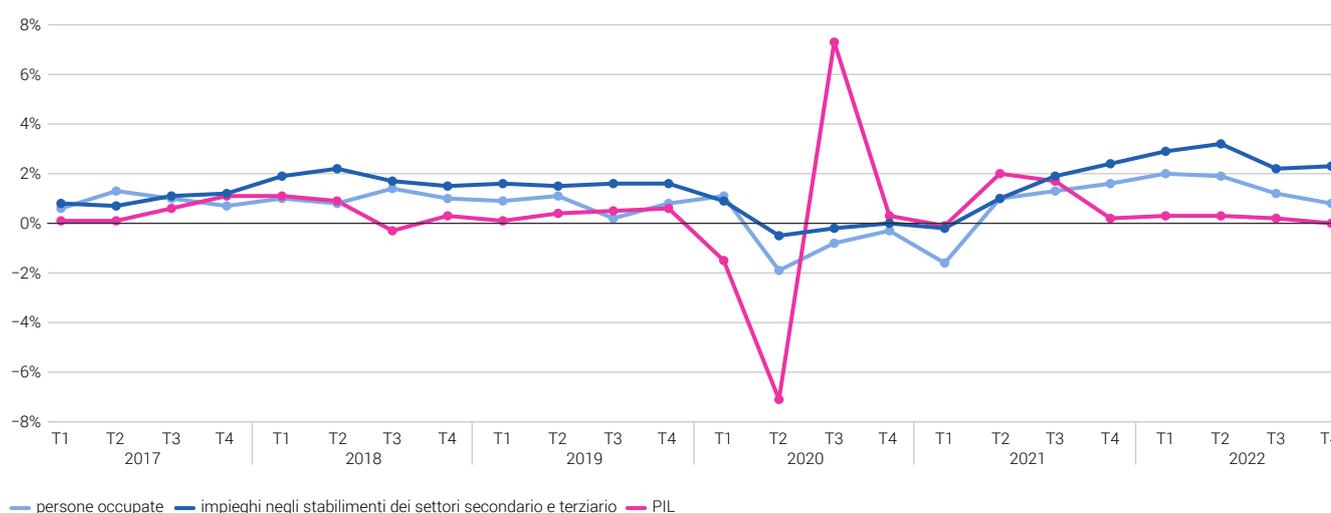
Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata sulla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), tra il quarto trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2022 il numero delle persone occupate è aumentato del 3,8%, passando da 5,050 milioni a 5,242 milioni di persone. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un'indagine svolta presso le imprese dei settori secondario e terziario, presentava un aumento del 7,9% del numero di impieghi, passando da 5,0 a 5,4 milioni. Tra il quarto trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2019 è stato registrato un primo periodo di crescita sia per il numero delle persone occupate (+1,8%) che per quello degli impieghi (+3,1%). Nel 2020, anno segnato dalla pandemia di COVID-19, la SPO ha registrato un calo dello 0,3%, mentre i dati della STATIMP sono rimasti invariati. Alla fine del 2021 entrambe le statistiche hanno poi riniziato a mostrare un andamento annuale positivo (+0,3 e +2,4%). Tra il quarto trimestre del 2021 e il quarto trimestre del 2022, il numero di persone occupate e quello degli impieghi sono aumentati rispettivamente dello 0,8% e del 2,3%.

Disoccupazione in calo

Nel confronto quinquennale il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è diminuito, passando dal 4,5 al 4,1% nel quarto trimestre del 2022 e il tasso di persone disoccupate iscritte presso un Ufficio regionale di collocamento (URC) ha registrato una diminuzione più netta, passando dal 3,2 al 2,1%. La differenza relativamente importante tra i due tassi è riconducibile al fatto che il primo tiene conto anche delle persone in cerca di impiego che non sono iscritte presso un URC.

Variatione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali, del numero di persone occupate e del numero di impieghi, 2017–2022

G2.1



N.B.: PIL rispetto al trimestre precedente, del numero di persone occupate e di impieghi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonti: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2023

Alla fine del 2017 si contavano circa 1660 persone che lavoravano con orario ridotto, contro le 3160 del 2022. Tuttavia questa cifra ha subito forti variazioni tra i mesi di marzo 2020 e dicembre 2022: dopo un picco di 1,4 milioni di persone nell'aprile 2020, il lavoro a tempo ridotto riguardava ancora 388 000 persone alla fine del 2020 e 65 000 a dicembre 2021.

Aumento del numero di posti liberi

Secondo la STATIMP, il numero di posti liberi disponibili nel quarto trimestre del 2022 era superiore del 96,1% rispetto a quello registrato cinque anni prima. Tale numero era diminuito nel 2020 (-15 200 tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020), per poi riprendersi salendo fortemente a partire dal primo trimestre del 2021 e segnando una crescita annuale del 54,7%. Tra il quarto trimestre del 2021 e lo stesso trimestre del 2022 è stato costantemente osservato un andamento annuale positivo (+18 700 posti; +18,1%).

Il 40,7% degli stabilimenti (ponderati secondo il numero di impieghi) ha indicato di aver avuto difficoltà a reclutare forza di lavoro qualificata nel quarto trimestre del 2022 (+4,7 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2021). Questo forte aumento deve però essere contestualizzato: nel 2020 il mercato del lavoro in Svizzera è stato duramente colpito dalla pandemia, comportando una riduzione della domanda di lavoro. Dal primo

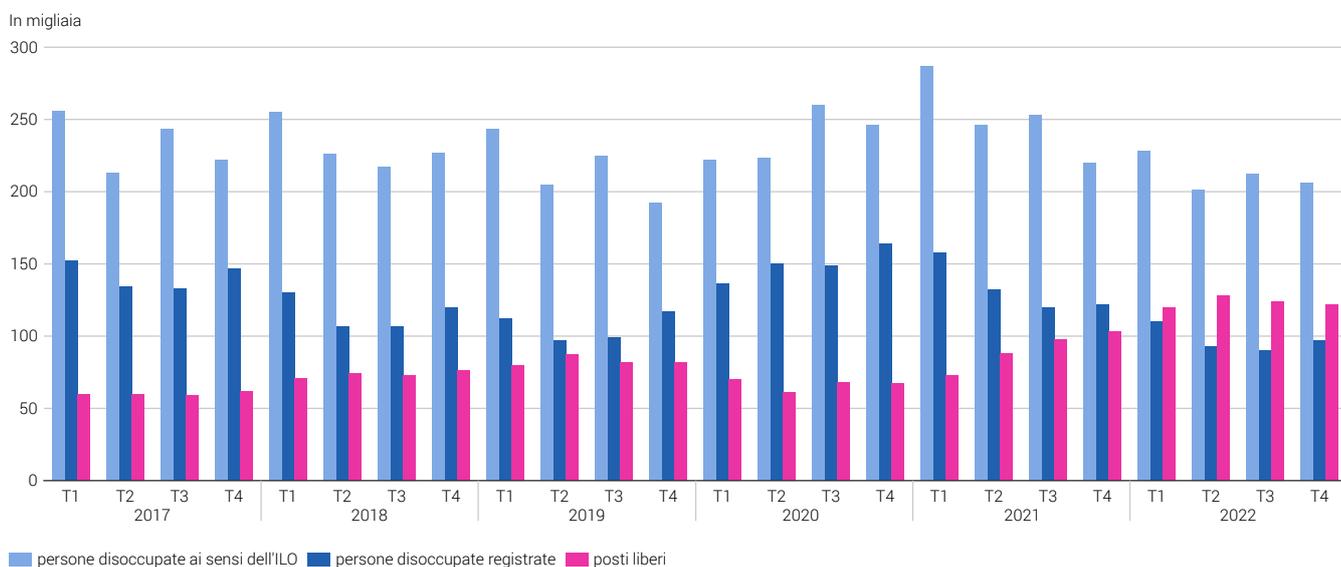
trimestre del 2021 tale tendenza si è invertita. Confrontando gli ultimi cinque anni, si nota infatti che le imprese non hanno mai avuto altrettanta difficoltà a reperire personale qualificato come nel quarto trimestre del 2022 (+10,6 punti percentuali tra i quarti trimestri del 2017 e del 2022).

Aumento dei salari nominali e calo di quelli reali

Nel 2022, i salari nominali sono aumentati in media dello 0,9% rispetto all'anno precedente. In termini reali, con un'inflazione eccezionalmente alta pari al 2,8% nel 2022, il potere d'acquisto dei salari nell'intera economia è diminuito dell'1,9% dopo essere aumentato dell'1,5% nel 2020 e diminuito poi dello 0,8% nel 2021. Il potere d'acquisto dei salari è quindi calato per la sedicesima volta dalla creazione dell'indice svizzero dei salari nel 1942. Negli ultimi cinque anni (dal 2018 al 2022) il ritmo annuo medio della progressione dei salari reali è stato, per l'insieme delle persone salariate, del -0,2%. Durante questo lasso di tempo, i salari degli uomini sono diminuiti dello 0,3%, mentre quelli delle donne sono calati dello 0,1%. La progressione più marcata dell'indice dei salari delle donne rientra in una tendenza a lungo termine. I salari delle donne si sono avvicinati a quelli degli uomini (divario del 23,7% nel 1994 contro il 10,8% nel 2020 sulla mediana dei salari), ma la disparità salariale tra i sessi permane ancora oggi.

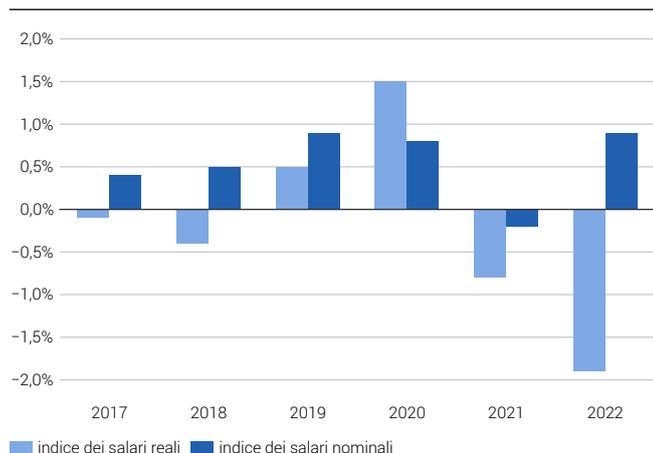
Persone disoccupate ai sensi dell'ILO, persone disoccupate registrate e posti liberi, 2017–2022

G2.2



Fonti: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2023

Variatione dell'indice dei salari nominali e reali, 2017–2022 G2.3

N.B.: rispetto all'anno precedente

Fonte: UST – Indice svizzero dei salari (ISS)

© UST 2023

2017–2022: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2017 e il 2022 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è leggermente aumentata. Nel 2022, tuttavia, le donne continuano a lavorare più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini (il 57,7% delle donne contro il 19,3% degli uomini). Nel raffronto sull'arco di cinque anni, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è diminuito sia per gli uomini (–0,3 punti percentuali, arrivando al 3,9%) che per le donne

(–0,5 punti percentuali, attestandosi al 4,4%). Mettendo a confronto i salari medi degli equivalenti a tempo pieno dell'economia nel suo complesso, si osserva che nel 2020 il divario salariale tra donne e uomini era del 10,8% e che solo una parte di questa differenza si spiega con fattori oggettivi.

In aumento il lavoro a tempo parziale maschile

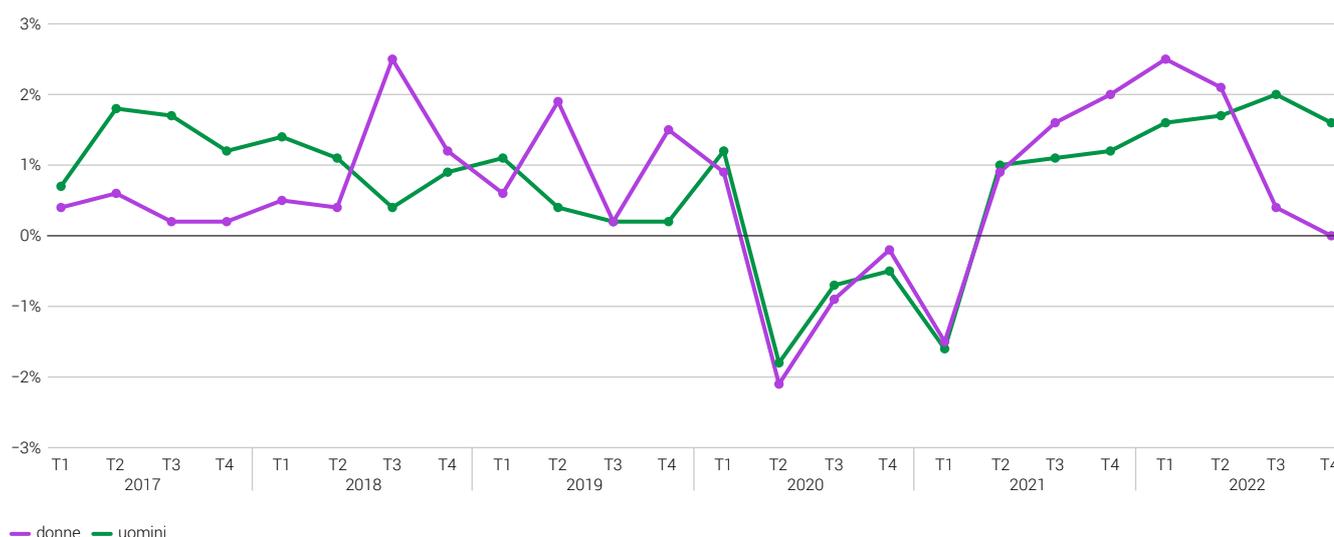
Le donne lavorano nettamente più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre del 2022, il 57,7% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (con un tasso di occupazione inferiore al 90%), ovvero 0,6 punti percentuali in meno rispetto al quarto trimestre del 2017. Per gli uomini il tasso di occupazione è aumentato di 1,3 punti percentuali dalla fine del 2017, portandosi al 19,3%. L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2022 le donne abbiano contribuito solo per il 39,2% al totale delle ore di lavoro effettuate. Nel quarto trimestre del 2022 si contavano 491 000 uomini che lavoravano a tempo parziale contro 1,3 milioni di donne.

Più donne che uomini nel settore terziario

L'andamento delle cifre occupazionali di entrambi i sessi tra il quarto trimestre 2017 e il quarto trimestre 2022 nei settori secondario e terziario era simile. Il numero di donne e uomini occupati nel settore secondario è aumentato rispettivamente dell'1,9 e dello 0,7%. Nel terziario, la crescita registrata è maggiore (risp. con il +5,5 e il +5,4%). In proporzione, nel quarto trimestre del 2022 le donne che lavoravano nel settore terziario erano molto più numerose degli uomini (l'88,0% di tutte le donne occupate contro il 68,4% degli uomini). Solo il 10,3% delle donne lavorava nell'industria e l'1,7% nell'agricoltura. Il 28,6% degli uomini occupati lavorava nell'industria e il 3,0% nell'agricoltura.

Variatione del numero di persone occupate secondo il sesso, 2017–2022

G2.4



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

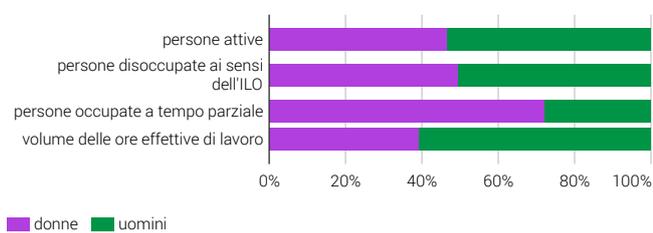
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2023

Leggero aumento della quota di donne nella popolazione attiva

Tra il quarto trimestre 2017 e il quarto trimestre 2022, il numero di persone attive (le persone occupate e quelle disoccupate ai sensi dell'ILO corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato dello 0,8% tra gli uomini (passando a 2,642 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 2,5% (passando a 2,328 mio.). Nell'arco di cinque anni, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è leggermente salita (+0,4 punti percentuali, passando al 46,8%). Sia il numero delle donne occupate che quello degli uomini occupati sono aumentati (+4,3% contro +3,4%).

Ripartizione della popolazione attiva secondo il sesso, 2022 G2.5



N.B.: persone attive, persone disoccupate ai sensi dell'ILO e persone occupate a tempo parziale: media nel 4° trimestre; volume delle ore effettive di lavoro: valori annuali

Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Statistica del volume di lavoro (SVOL) © UST 2023

Calo del tasso di disoccupazione di entrambi i sessi

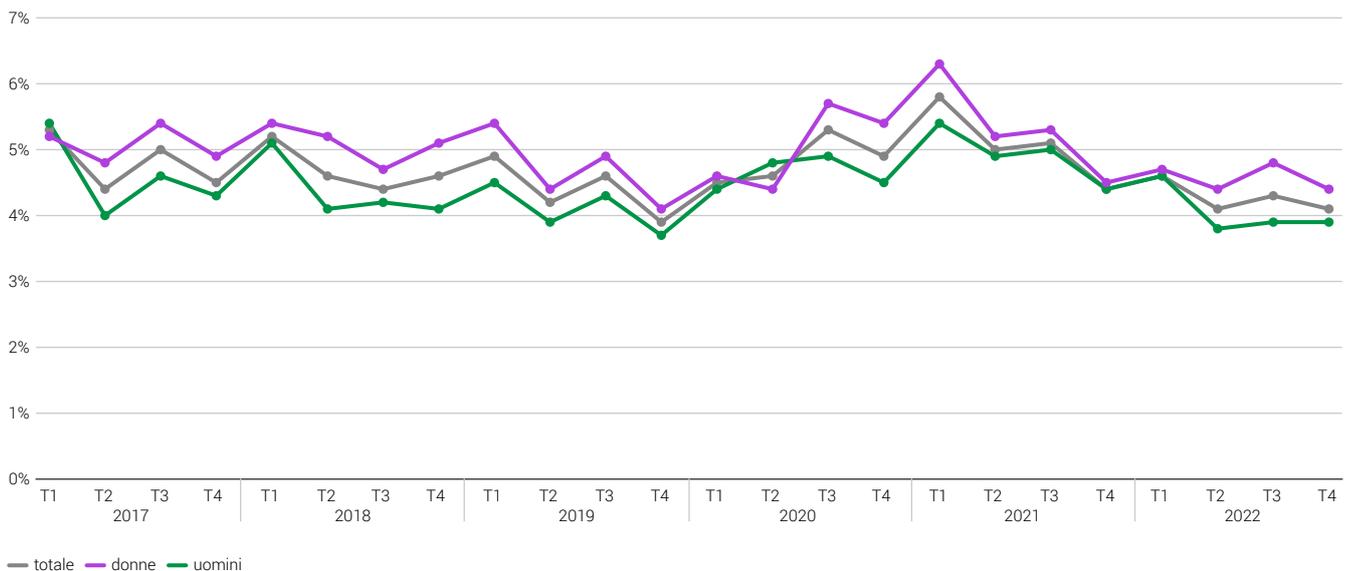
Tra il quarto trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2022, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è calato sia tra le donne (dal 4,9 al 4,4%) che tra gli uomini (dal 4,3 al 3,9%). Sebbene le donne abbiano maggiormente subito gli effetti della pandemia di COVID-19 rispetto agli uomini (+1,2 punti percentuali tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020, raggiungendo quota 5,4% per le prime contro i +0,8 punti percentuali per un tasso del 4,5% per i secondi), il divario si è poi dissolto nel quarto trimestre del 2021 (-0,9 punti tra le donne contro i -0,1 punti tra gli uomini), per attestarsi rispettivamente al 4,5 e 4,4%.

Progressiva diminuzione delle disparità salariali tra donne e uomini

Nel 2020 il salario mensile mediano delle donne nell'insieme dell'economia era di 6211 franchi e quello degli uomini di 6963 franchi. Dal 2014 la differenza salariale è diminuita, passando dal 12,5% al 12,0% nel 2016, all'11,5% nel 2018 e al 10,8% nel 2020. Nel settore privato, nel 2020 le donne hanno guadagnato il 13,8% in meno degli uomini, mentre nel settore pubblico la differenza salariale globale tra i generi è stata del 10,5%.

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica, nel 2020 il 52,2% della differenza salariale (media aritmetica) nell'insieme dell'economia era riconducibile a fattori oggettivi quali il livello gerarchico, gli anni di servizio o la formazione. Il 47,8% delle differenze salariali restava inspiegabile.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, 2017-2022 G2.6

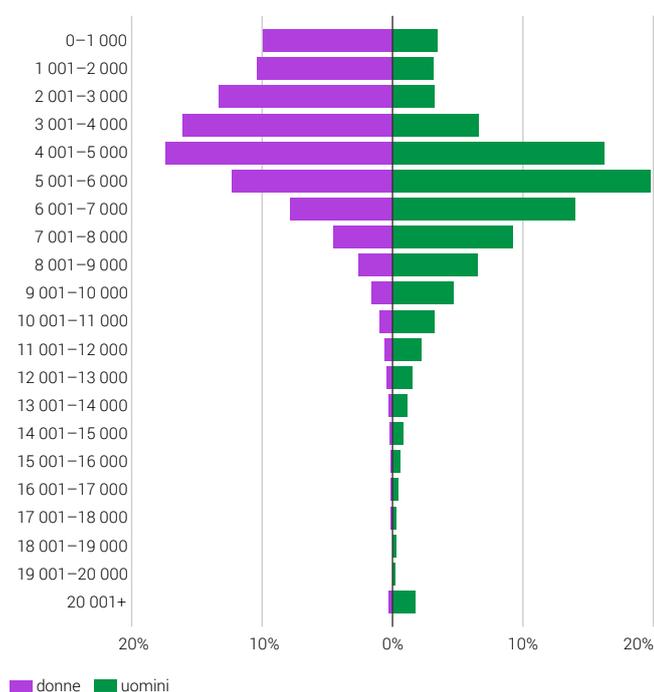


Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

© UST 2023

Distribuzione dei dipendenti secondo le classi di stipendio e il sesso (settore privato e settore pubblico insieme), 2020

G2.7



N.B.: stipendio mensile netto in franchi

Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS)

© UST 2023

2017–2022: manodopera svizzera e straniera

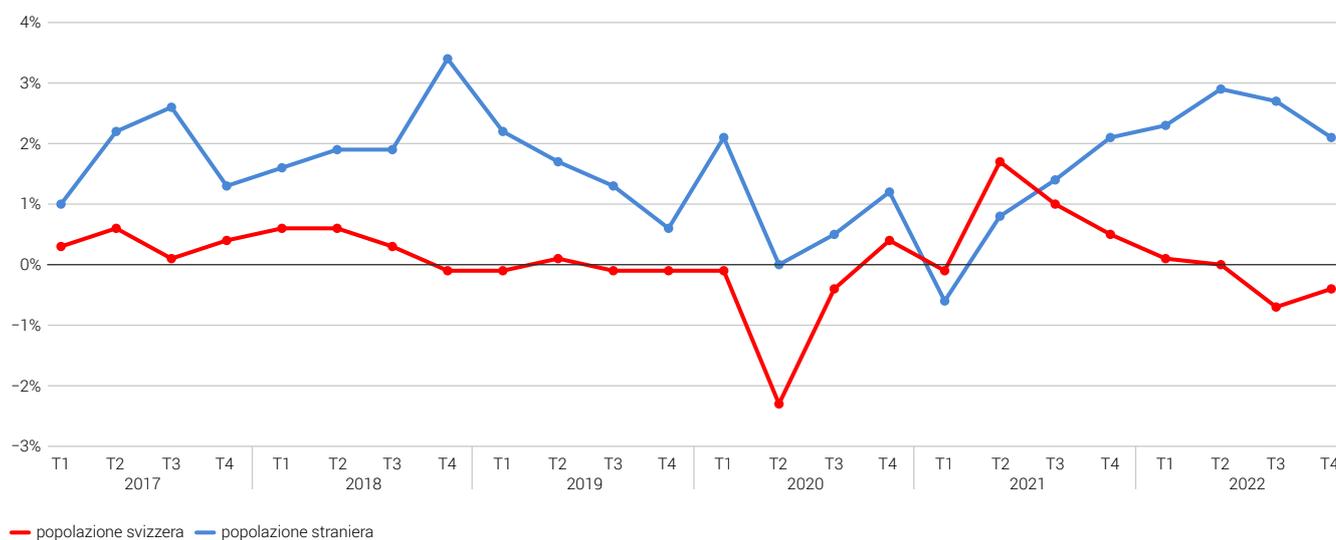
Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2017 e il 2022, il numero di persone attive straniere è fortemente cresciuto, mentre quello delle persone di nazionalità svizzera è aumentato solo leggermente. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO delle persone straniere sono rimasti tuttavia doppi se non tripli rispetto a quelli delle persone svizzere. I lavoratori svizzeri percepiscono salari più elevati rispetto ai lavoratori stranieri, ad eccezione degli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.

Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre 2017 e il quarto trimestre 2022, il numero di persone attive di nazionalità straniera (persone straniere occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) è aumentato nettamente di più rispetto a quello delle persone di nazionalità svizzera (persone straniere: +9,7%, passate a 1,8 mio.; persone svizzere: +0,4% passate a 3,6 mio.). L'incremento della manodopera straniera riflette una forte immigrazione: nell'arco del periodo tra il 2017 e il 2021 (5 anni cumulati) il numero di lavoratori stranieri immigrati ha superato di 191 000 persone quello della manodopera emigrata. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera ha portato a un saldo negativo di 19 000 persone nell'arco di cinque anni. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2017 al 2021 circa 121 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste

Variatione della popolazione attiva secondo la nazionalità, 2017–2022

G2.8



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonti: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

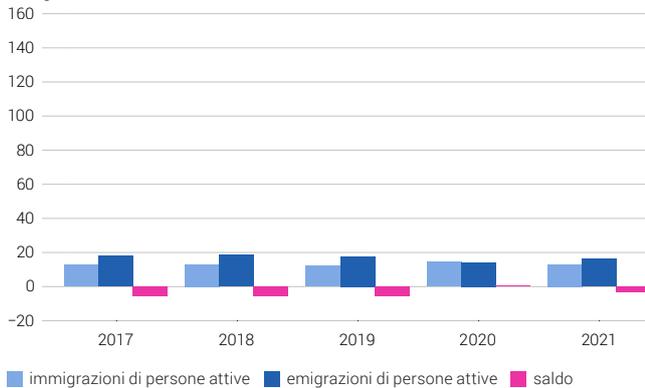
© UST 2023

Migrazione di persone attive secondo la nazionalità, 2017–2021

G2.9

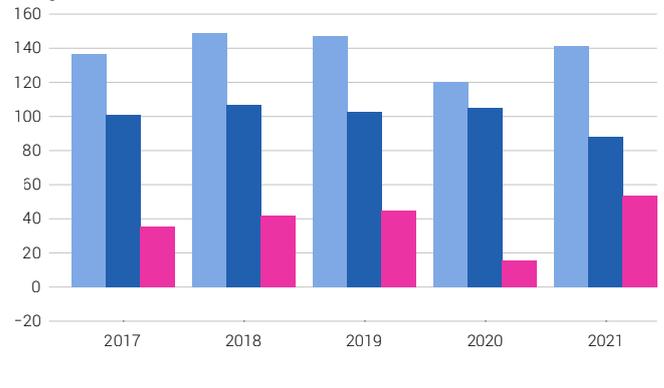
Popolazione svizzera

In migliaia



Popolazione straniera

In migliaia



Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2023

naturalizzazioni la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 17,0% tra il 2017 e il 2022, mentre il numero di persone attive svizzere sarebbe diminuito (-3,0%). Nel quarto trimestre del 2022, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva si è attestata al 33,7%, contro il 31,7% di cinque anni prima.

La disoccupazione colpisce maggiormente le persone straniere

Nel quarto trimestre 2022, la popolazione attiva di nazionalità svizzera era composta da 3,5 milioni di persone occupate e 104 000 persone disoccupate ai sensi dell'ILO. Il tasso di disoccupazione si attestava quindi al 2,9%, determinando un calo rispetto al quarto trimestre del 2017 (3,5%). Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO nel quarto trimestre 2022 era più elevato: le persone straniere occupate erano 1,7 milioni e quelle disoccupate 102 000. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione straniera era del 7,3%, sebbene abbia comunque subito un decremento rispetto al quarto trimestre del 2017 (7,5%).

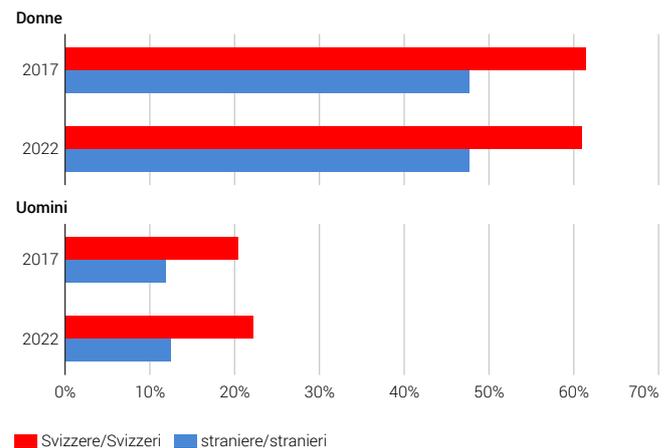
Meno lavoratori a tempo parziale tra le persone straniere

Tra il quarto trimestre del 2017 e il quarto trimestre del 2022 la quota di lavoratori a tempo parziale è aumentata sia tra le persone di nazionalità svizzera (+0,8 punti percentuali, passando al 40,9%) che tra quelle straniere (+0,8 punti percentuali, passando al 27,3%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre 2022 il 61,0% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 47,7% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 22,2 e dell'12,5%.

Persone occupate a tempo parziale secondo il sesso e la nazionalità

In % delle persone occupate, 4° trimestre 2017 e 4° trimestre 2022

G2.10



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Le persone straniere lavorano più spesso come dipendenti

La manodopera straniera era composta in maggioranza da lavoratori dipendenti (il 94,2% contro l'89,5% della popolazione occupata svizzera). Solo il 5,8% era composto da lavoratori indipendenti o da collaboratori di un'azienda di famiglia, una quota di molto inferiore a quella dei lavoratori svizzeri (10,5%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per la stragrande maggioranza delle persone straniere di prima generazione di rilevare un'attività a gestione familiare. Inoltre, contrariamente alle persone di nazionalità svizzera, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni (mentre la quota di lavoratori indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni è notevolmente superiore che tra gli under 40).

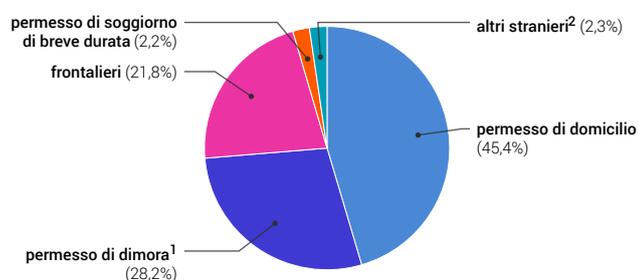
Aumento della quota di lavoratori stranieri con permesso per frontalieri

La struttura della popolazione attiva occupata di nazionalità straniera per permesso di soggiorno ha subito poche variazioni negli ultimi cinque anni. Mentre la quota dei frontalieri con permesso G e quella dei lavoratori con permesso di dimora (permesso B) sono aumentate (risp. di 1,4 punti percentuali, attestandosi al 21,8% e di 0,8 punti percentuali, passando al 28,2%), quella delle persone titolari di un permesso di domicilio (permesso C) è diminuita (di 1,8 punti percentuali, passando al 45,4%). Lo stesso vale per la quota di lavoratori con permesso per dimoranti temporanei (permesso L), che si è ridotta di 0,9 punti percentuali, attestandosi al 2,2%.

Persone occupate di nazionalità straniera secondo il permesso di soggiorno

4° trimestre 2022

G2.11



¹ incl. titolari di un permesso di dimora temporaneo che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

² persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente presso un datore di lavoro svizzero non superiore ai 90 giorni per anno civile

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2023

Manodopera straniera: disparità salariali secondo i permessi di soggiorno

Nel 2020, nell'insieme dell'economia, i salari mensili medi dei dipendenti di nazionalità svizzera erano più elevati di quelli versati alla manodopera straniera, ovvero 6988 franchi contro 6029. Questa disparità salariale a favore dei dipendenti svizzeri rispetto al personale straniero si ritrova in tutte le categorie di permessi di soggiorno.

Nei posti che richiedono un alto grado di responsabilità, invece, il salario dei lavoratori stranieri è risultato più elevato di quello dei cittadini svizzeri. Per posti di quadro superiore, ai frontalieri è stato versato un salario di 10 692 franchi, alle persone con permesso di dimora di 12 268 franchi e ai cittadini svizzeri di 10 346 franchi.

Questa situazione si capovolge se prendiamo in esame i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. I lavoratori svizzeri hanno guadagnato 6345 franchi, vale a dire più di quelli stranieri con statuto di frontalieri (5773 franchi) e di quelli con permesso di dimora (5287 franchi).

2017–2022: condizioni di lavoro in Svizzera

Tra il 2017 e il 2022 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subito cambiamenti. L'orario di lavoro effettivo è diminuito. Nello stesso periodo è stato osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili, del numero di contratti a tempo determinato e del lavoro da casa.

Diminuisce la durata annua effettiva del lavoro

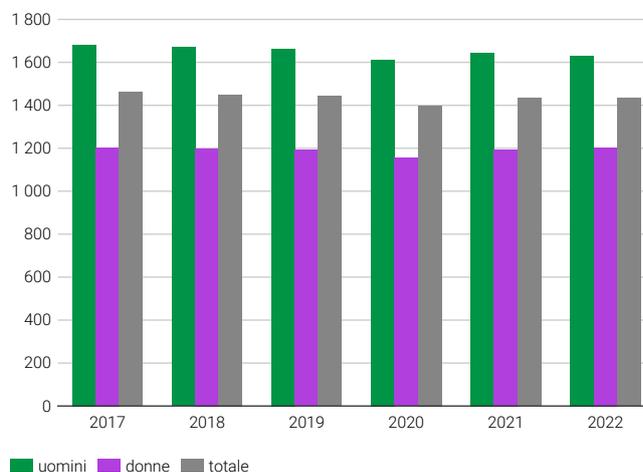
Tra il 2017 e il 2022, la durata annua effettiva del lavoro per impiego ha continuato a diminuire, attestandosi a 1432 ore, pari a un decremento dell'1,9% in cinque anni. Dopo un calo più marcato tra il 2019 e il 2020 a causa della pandemia di COVID-19 (−3,0%), tra il 2021 e il 2022 il numero di ore di lavoro effettive per impiego è rimasto stabile (−0,1%).

In cinque anni, la durata annua effettiva del lavoro è diminuita per gli uomini (−3,0%) mentre è rimasta invariata per le donne. Il calo è stato più elevato tra i lavoratori indipendenti (−11,2%) che tra quelli dipendenti (−1,2%).

Considerando solo i dipendenti occupati a tempo pieno, tra il 2017 e il 2022 la durata settimanale effettiva del lavoro ha subito un calo di 72 minuti, per attestarsi a 40,0 ore. È opportuno notare che il numero di ore è in aumento dal 2020 (+3,1% tra il 2020 e il 2021; +1,5% tra il 2021 e il 2022). Questa crescita inverte la tendenza rispetto al calo registrato tra il 2019 e il 2020 (−7,2%).

Durata annua effettiva del lavoro secondo il sesso, 2017–2022

G2.12



N.B.: in ore per impiego

Fonte: UST – Statistica del volume di lavoro (SVOL)

© UST 2023

Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

Nel 2022 il 47,2% dei dipendenti beneficiava di orari di lavoro flessibili (2017: 44,0%).

Gli uomini disponevano più spesso di tali orari rispetto alle donne (il 51,8% contro il 42,2%), ma dal 2017 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+4,0 punti percentuali) che per gli uomini (+2,6 punti percentuali).

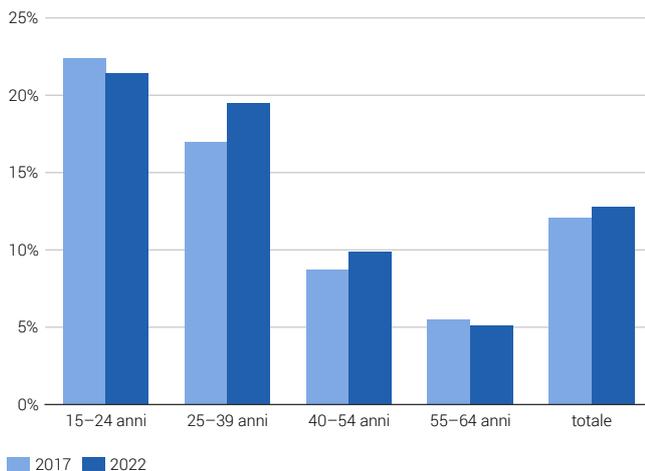
I giovani occupati cambiano lavoro più spesso

Tra il 2017 e il 2022, in Svizzera la mobilità professionale è leggermente aumentata. In totale, nel 2022 il 12,8% delle persone occupate ha cambiato lavoro (contro il 12,1% del 2017); di queste, il 3,9% è rimasto nella stessa impresa e il restante 8,9% l'ha invece cambiata passando ad un'altra.

Il tasso di cambiamento di impiego era leggermente diverso tra donne e uomini (risp. il 13,8 e l'11,9%). Tuttavia, la mobilità professionale è diminuita significativamente all'aumentare dell'età: mentre circa un quinto delle persone dai 15 ai 24 anni (21,4%) e di quelle dai 25 ai 39 anni (19,5%) ha cambiato lavoro nel 2022, la quota corrispondente per le persone dai 55 ai 64 anni si attestava solo al 5,1%.

Quota di persone occupate che hanno cambiato posto di lavoro l'anno scorso secondo la fascia di età

G2.13



N.B.: tasso di rotazione netto

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

I contratti dei giovani dipendenti sono più spesso a tempo determinato

Nel quarto trimestre del 2022, l'8,8% dei lavoratori dipendenti aveva un contratto a tempo determinato, contro il 8,4% del 2017. Tale quota era più alta tra le donne (9,0%) che tra gli uomini (8,6%). Questo tipo di contratto era quello più diffuso tra i dipendenti dai 15 ai 24 anni di età (25,1%, apprendisti esclusi). Viceversa, le persone dai 40 ai 54 anni erano il gruppo con la quota di contratti a tempo determinato più bassa (4,5%).

Persone dipendenti (esclusi gli apprendisti) con contratto a tempo determinato secondo il sesso e l'età

In % delle persone occupate, 4° trimestre

G2.14

	Uomini: 2017	2022	Donne: 2017	2022
totale	7,7%	8,6%	9,1%	9,0%
65 anni e oltre	15,1%	26,9%	13,4%	8,8%
55-64 anni	3,0%	5,7%	3,2%	5,7%
40-54 anni	4,8%	3,9%	4,6%	5,2%
25-39 anni	9,2%	10,0%	10,4%	10,3%
15-24 anni	20,1%	24,9%	28,8%	25,3%

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

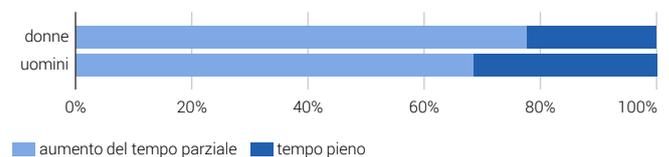
© UST 2023

Tasso di sottoccupazione più alto per le donne

Nel quarto trimestre del 2022, circa 228 000 persone che lavoravano a tempo parziale hanno dichiarato di voler aumentare il loro grado di occupazione nel breve periodo. Tale cifra corrispondeva al 4,6% della popolazione attiva. Le donne sono sottoccupate più spesso degli uomini (il 6,8% contro il 2,6%). La stessa cosa vale per la popolazione attiva di nazionalità straniera: a essere sottoccupato era il 5,5%, contro il 4,2% dei lavoratori di nazionalità svizzera. Tra le persone sottoccupate, il 25,0% cercava un lavoro a tempo pieno, mentre il 75,0% restante voleva continuare a lavorare a tempo parziale ma con un grado di occupazione più alto.

Tasso di occupazione desiderato dalle persone sottoccupate, 2022

G2.15



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Lavoro su chiamata più diffuso tra i dipendenti giovani e tra gli over 64

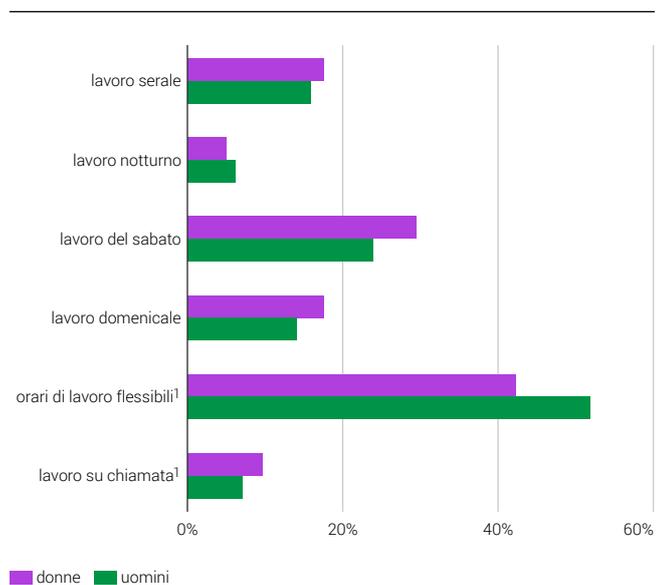
Nel 2022, il 16,7% delle persone occupate lavorava regolarmente di sera, ovvero tra le 19 e mezzanotte, e il 5,6% di notte, ovvero tra mezzanotte e le sei del mattino. Il lavoro serale era più diffuso tra le donne (17,6%) che tra gli uomini (15,9%), mentre per quello notturno le proporzioni sono invertite (il 6,1% per gli uomini contro il 5,0% per le donne).

Nel 2022, il 26,5% delle persone occupate lavorava regolarmente di sabato. Le donne lavoravano di sabato più spesso degli uomini (il 29,5% contro il 23,9%). Si osservano grandi differenze in funzione dell'età: le fasce di età delle persone occupate dai 15 ai 24 anni e dai 65 anni in su erano quelle nelle quali era più diffuso il lavoro di sabato (risp. con il 32,7 e il 32,6%). Il lavoro di domenica nel 2022 riguardava il 15,8% della popolazione occupata.

Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata, 2022

In % delle persone occupate

G2.16



¹ dipendenti

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2023

Nel 2022, l'8,3% dei lavoratori dipendenti (apprendisti esclusi) lavorava su chiamata. Tale modalità di lavoro era più diffusa tra le donne (9,6%) che tra gli uomini (7,0%). Prendendo in considerazione le diverse fasce di età, la fascia dei lavoratori dipendenti dai 65 anni in su era quella che lavorava più spesso su chiamata (27,7%), seguita da quella delle persone dai 15 ai 24 anni (15,5%).

Nel 2022 una persona su nove lavorava principalmente da casa

Nel 2022, l'11,8% delle persone occupate lavorava principalmente da casa¹. Le donne e gli uomini ricorrono a questa forma di lavoro con quote simili (risp. il 12,1 e l'11,5%).

Aumento del numero di dipendenti sottoposti a contratti collettivi di lavoro (CCL) e a contratti normali di lavoro (CNL)

Al 1° marzo 2018 si contavano 581 CNL, a cui erano sottoposti poco più di 2,1 milioni di dipendenti. Di questi, 566 CNL erano CNL con disposizioni normative (1,9 mio. di persone sottoposte) e 15 erano senza tali disposizioni (200 000 persone sottoposte).

Per quanto riguarda i CNL in Svizzera stabiliti dal Consiglio federale o dai Cantoni, al 1° marzo 2018 erano in vigore 103 CNL, il che corrisponde a 77 CNL ordinari e 26 CNL che prevedono salari minimi obbligatori se in un ramo economico o in una professione vengono offerti abusivamente e ripetutamente salari inferiori a quelli usuali.

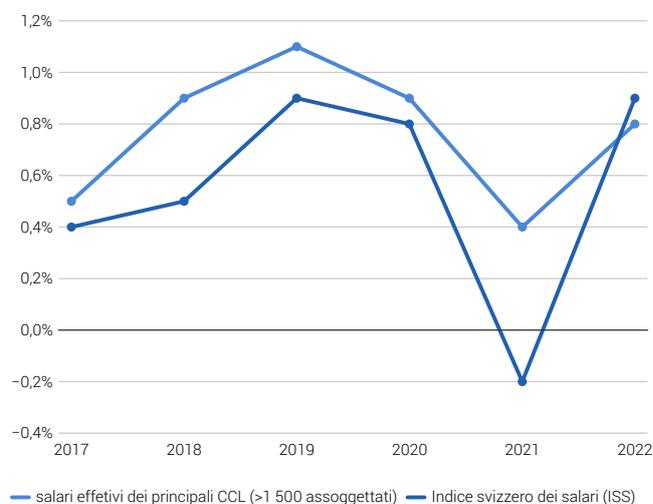
¹ Occorre distinguere tra il «lavoro da casa» e il «telelavoro da casa». Il primo termine si riferisce a qualsiasi attività professionale svolta da casa, mentre il secondo è usato specificamente quando Internet viene utilizzato per scambiare informazioni con il datore di lavoro o con i clienti. In altre parole, il «telelavoro da casa» è una forma di «lavoro da casa».

In riferimento ai principali contratti collettivi di lavoro (CCL), ovvero contratti ai quali sono sottoposte almeno 1500 persone, per il 2022 le parti sociali si sono accordate su un aumento nominale dei salari effettivi pari a una media dello 0,8% (2021: 0,4%; 2020: 0,9%; 2019: 1,1%; 2018: 0,9%). I CCL assicurano un aumento salariale spesso maggiore di quello osservato per l'insieme dei lavoratori dipendenti.

Per il 2022 sono stati registrati 9 casi di sciopero e hanno coinvolto un totale di 16 700 lavoratori, pari a 25 200 giornate di lavoro non effettuate.

Evoluzione dei salari nominali nei settori secondario e terziario, 2017–2022

G2.17



N.B.: rispetto dell'anno precedente

Fonti: UST – Inchiesta sugli accordi salariali (IAS), Indice svizzero dei salari (ISS)

© UST 2023

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2023 e prospettive a breve termine

Nel primo trimestre del 2023 il numero di persone occupate è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione, sia ai sensi dell'ILO che ai sensi della SECO è calato. Inoltre, alla fine del primo trimestre del 2023 le previsioni sull'evoluzione dell'impiego erano positive: l'economia nel suo complesso offriva 7000 posti liberi in più rispetto al primo trimestre del 2022 (+5,9%). Anche dall'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego risulta un aumento dell'occupazione nel breve periodo, sebbene leggermente inferiore rispetto al primo trimestre del 2022 (-1,0%, passato dall'1,08 all'1,07%²), trimestre nel quale era stato registrato il valore più alto dall'introduzione dell'indicatore nel 2004.

² Un valore superiore a 1,00 indica che la maggior parte delle imprese prevedono di aumentare i loro effettivi entro tre mesi, mentre un valore inferiore a detta soglia indica il contrario. Se il valore è pari a 1,00, ciò significa che non è previsto alcun cambiamento.

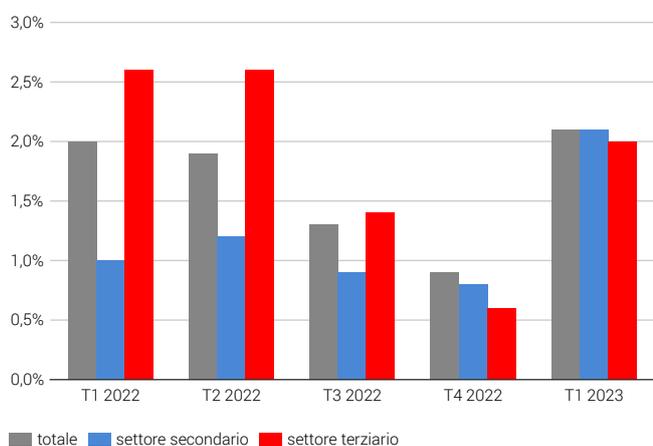
Aumento del numero di persone occupate e di impieghi

Il numero di persone occupate è aumentato di 108 000 persone, pari al +2,1% tra i primi trimestri del 2022 e del 2023. Tale numero è aumentato sia per gli uomini (+2,3%, passando a 2,8 mio.) che per le donne (+1,9%, raggiungendo i 2,4 mio.). Inoltre, la crescita registrata è stata più bassa per le persone occupate di nazionalità svizzera (+0,6%, arrivando a 3,5 mio.) che per quelle straniere (+5,2%, attestandosi a 1,8 mio.). Riguardo a queste ultime, il numero di persone occupate è progredito soprattutto per quelle titolari di un permesso di soggiorno di breve durata (permesso L; +16,0%, raggiungendo le 39 000 persone), quelle titolari di un permesso di dimora (permesso C; +9,2%, arrivando a 506 000 persone) e per i frontalieri (+6,2%, arrivando a 384 mila persone).

Variazione del numero di persone occupate secondo il settore economico

1° trimestre 2022 al 1° trimestre 2023

G2.18



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2023

Tra i primi trimestri del 2022 e del 2023, il numero di impieghi è aumentato anche nei settori secondario e terziario (+2,2%)³. L'evoluzione del numero di impieghi varia a seconda dei rami economici considerati. Il calo più netto è stato registrato nel ramo della fabbricazione di apparecchiature elettriche (-2,9%) nonché nel ramo dei servizi postali e attività di corriere (-2,4%). Al contrario, gli impieghi sono aumentati in particolare nel ramo del trasporto aereo e dei trasporti marittimi e per vie d'acqua (+8,3%) e in quello dei servizi di alloggio e di ristorazione (+6,8%).

³ Le evoluzioni diverse tra loro del numero di persone occupate (statistica delle persone occupate SPO) e del numero di impieghi (statistica dell'impiego STATIMP) possono, tra le altre cose, derivare dalle differenze di universo di base (economie domestiche per la prima e imprese per la seconda), unità statistica (persone per la prima e impieghi per la seconda) e per quanto riguarda il periodo di riferimento (media trimestrale per la prima e fine del trimestre per la seconda). Al deteriorarsi della congiuntura, la SPO tende a fornire un'immagine spesso più positiva rispetto alla STATIMP, o più negativa in caso di evoluzione positiva della congiuntura.

Calo del numero di persone disoccupate

Nel primo trimestre del 2023, in Svizzera 216 000 persone erano disoccupate secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO). Queste persone rappresentavano il 4,1% della popolazione attiva, contro il 4,4% del primo trimestre del 2022. A fine marzo del 2023, il tasso di disoccupazione secondo la SECO si attestava al 2,0%, ovvero a un livello inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In termini assoluti, tale tasso rappresentava circa 93 000 persone iscritte come disoccupate presso un ufficio regionale di collocamento nel primo trimestre del 2023, corrispondente a un calo di circa 17 000 persone rispetto a un anno prima.

Aumento dei posti liberi

Nei settori secondario e terziario, nel primo trimestre del 2023 sono stati registrati 127 000 posti liberi, 7000 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+5,9%). Il numero di posti liberi è aumentato sia nel settore secondario (+14,8%) che in quello terziario (+3,2%). Rispetto al primo trimestre del 2022, anche la quota degli stabilimenti che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è aumentata (+2,3 punti percentuali, raggiungendo il 41,0%).

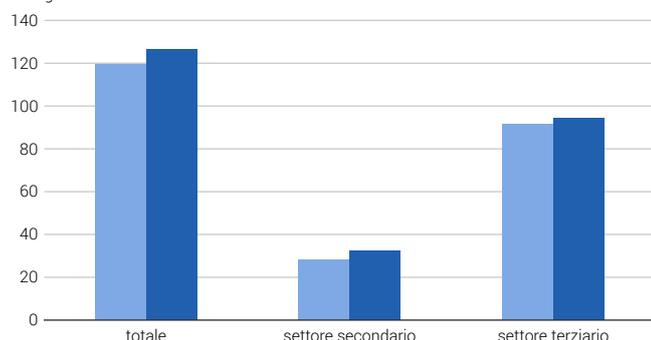
Prospettive d'impiego ottimistiche alla fine del primo trimestre 2023

L'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego, che rappresenta la volontà delle imprese dei settori secondario e terziario di assumere nuovo personale nei tre mesi successivi, mostra che la maggior parte delle imprese intendono mantenere o aumentare i loro effettivi nel corso del secondo trimestre del 2023. Tuttavia è stato registrato un leggero calo rispetto al primo trimestre del 2022 (-1,0%). Tale calo è stato osservato sia nel settore secondario (-1,4%), che nel terziario (-0,8%). I rami per i quali è stato registrato il calo maggiore sono le attività informatiche e servizi d'informazione (-6,2%), l'informazione e la comunicazione (-4,0%) e l'amministrazione pubblica (-3,4%). Viceversa, quelli per cui è stato registrato un aumento sono stati il ramo delle attività amministrative e di servizi di supporto (+1,1%), quello della sanità e assistenza sociale e quello del trasporto e magazzinaggio (+0,9% per entrambi). Ciononostante l'indicatore è rimasto sopra alla soglia di 1 in tutte le divisioni economiche, il che significa che la maggior parte delle imprese intendono mantenere o accrescere i loro effettivi.

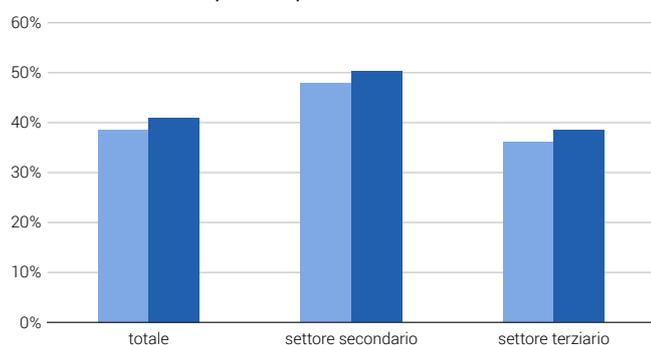
Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e indicatore delle prospettive d'impiego G2.19

Posti liberi

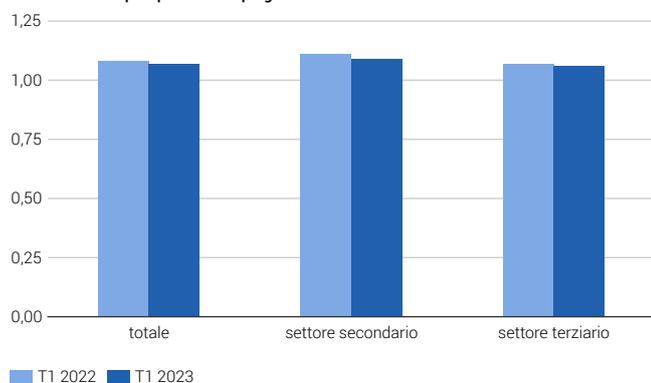
In migliaia



Difficoltà di reclutamento di personale qualificato



Indicatore delle prospettive d'impiego¹



¹ la scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,0 (nessun cambiamento)

Fonte: UST – Statistica dell'impiego (STATIMP)

© UST 2023

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo a livello internazionale. Il tasso di attività e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono tra i più alti d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è peraltro correlata con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la parte di persone occupate a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera che nella maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti

in euro, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'UE. Tuttavia, convertendo i salari in standard di potere d'acquisto per tenere conto dei vari livelli dei prezzi, le differenze si assottigliano.

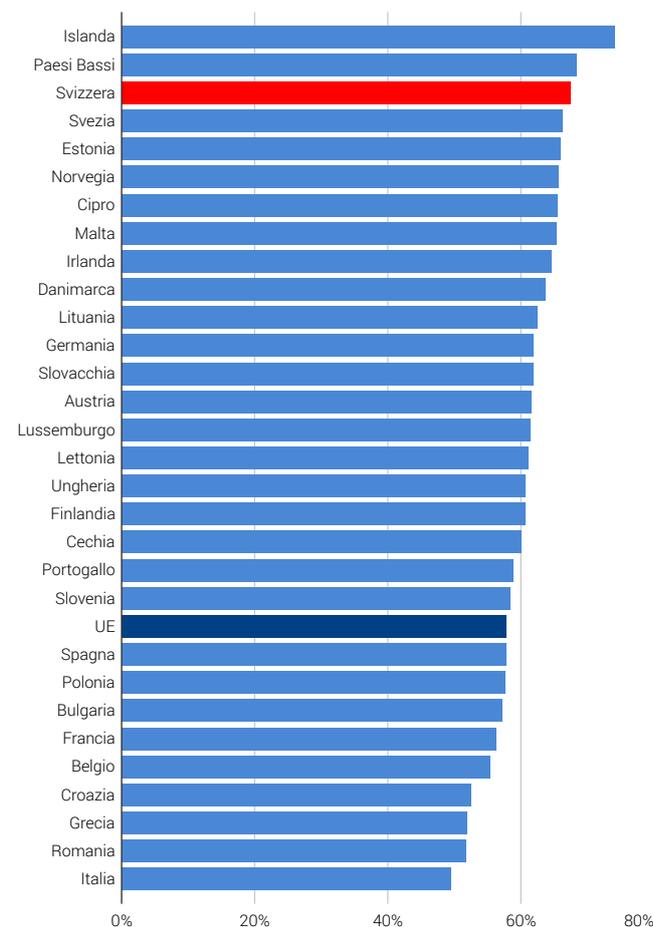
Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre del 2022, in Svizzera il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più era del 67,5%, uno dei più alti in Europa. Solo l'Islanda e i Paesi Bassi hanno registrato valori più elevati (risp. il 74,1 e il 68,3%). Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania: 61,9%; Austria: 61,5%; Francia: 56,2%; Italia: 49,4%). L'Italia presenta il tasso di attività più basso d'Europa, seguita dalla Romania (51,7%), dalla Grecia (51,9%) e dalla Croazia (52,5%). La media dell'UE si situa a quota 57,8%.

Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera, negli Stati dell'UE e dell'AELS, 2022

4° trimestre

G2.20



Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato: marzo 2023)

© UST 2023

Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. In Italia partecipano alla vita attiva due donne su cinque dai 15 anni di età in su (41,2%), mentre i tassi di attività professionale delle donne nei Paesi nordici superano il 60% (Islanda: 70,6%; Paesi Bassi: 64,0%; Svezia: 62,8%; Norvegia: 61,8%), come anche quelli dell'Estonia (60,8%) e di Cipro (60,4%). Nella media europea, una donna su due è professionalmente attiva (52,2%). Nel confronto con gli altri Paesi europei, la Svizzera, con una quota del 62,3%, si aggiudica la quarta posizione, mentre nei Paesi limitrofi il tasso di attività professionale delle donne è nettamente inferiore (Germania: 56,8%; Austria: 56,4%; Francia: 52,5%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è incentivata dalla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese il 39,7% delle persone occupate lavora a tempo parziale (donne: 60,8%). Soltanto i Paesi Bassi hanno presentato un valore più elevato (43,7%; donne: 63,9%). Percentuali particolarmente basse si sono riscontrate in Bulgaria (1,9%; donne: 2,2%), in Slovacchia (3,4%; donne: 4,6%) e in Romania (3,7%; donne: 3,1%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini è più elevata di quella delle donne. Il più alto tasso di attività degli uomini è stato registrato in Islanda (77,3%), seguita dalla Svizzera (72,8%). Nei Paesi limitrofi tale tasso è nettamente inferiore (Germania: 67,2%; Austria: 66,8%; Francia: 60,1%; Italia: 58,1%); la media dell'UE si attesta al 63,8%.

Tasso di disoccupazione relativamente basso in Svizzera

In Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO ha segnato un calo tra il quarto trimestre 2021 e il quarto trimestre 2022 (-0,3 punti percentuali), attestandosi al 4,1%. Nello stesso periodo, anche il tasso di disoccupazione medio dell'UE è diminuito (-0,3 punti percentuali, attestandosi al 6,1%). Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più bassi. In Italia (7,9%), in Francia (7,3%) e in Austria (4,8%) il tasso di disoccupazione è superiore, mentre è più basso in Germania (3,0%). I tassi minori sono stati registrati in Cechia (2,2%), a Malta e in Polonia (2,9%). Viceversa, la Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più alti d'Europa, con rispettivamente il 11,9% e il 12,9%.

Confronto internazionale dei salari

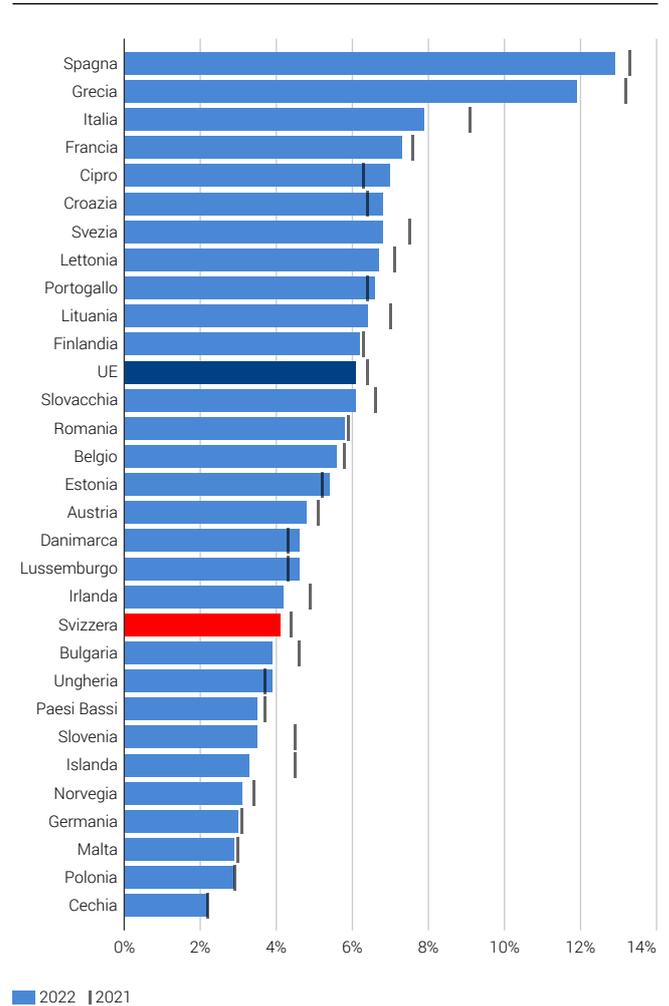
Dal confronto della media dei salari annui lordi nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'UE dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi.

All'interno dell'UE15 permangono differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud: nel 2018 i salari annui lordi più elevati sono stati registrati in Lussemburgo (64 932 euro) e quelli più bassi in Portogallo (18 111 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri: nel 2018 la Lituania (11 959 euro), la Romania (11 874 euro) e la Bulgaria (8147 euro) chiudono la classifica dei salari annui medi in euro.

Tasso di persone disoccupate ai sensi dell'ILO (15-74 anni) in Svizzera, negli Stati dell'UE e dell'AELS

4° trimestre

G2.21



Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato: marzo 2023)

© UST 2023

Con un salario annuo lordo pari a 79 442 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica, davanti al Lussemburgo.

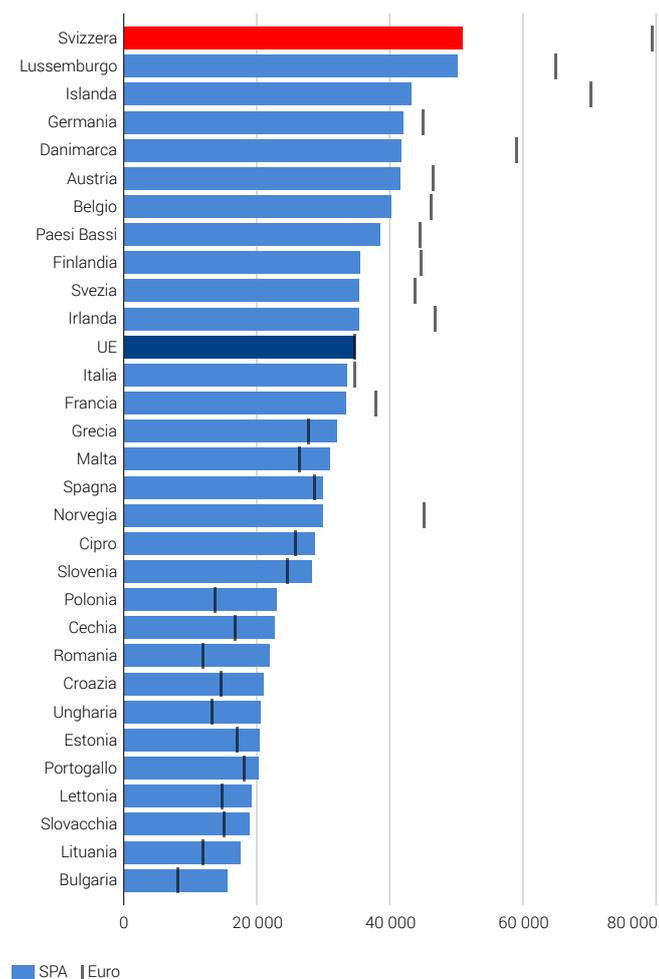
Per paragonare salari che esprimano davvero il potere d'acquisto reale, quelli indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. In effetti, espressi in euro, i salari pagati in Svizzera sono quasi dieci volte superiori a quelli pagati in Bulgaria (+875%), mentre se i salari vengono convertiti in SPA la differenza è di circa quattro volte inferiore (+225%). Rispetto ai salari dei Paesi limitrofi espressi in euro, i salari annui svizzeri sono del 71% superiori a quelli versati in Austria, del 77% superiori a quelli versati in Germania, del 109% superiori a quelli versati in Francia e del 128% superiori a quelli pagati in Italia. Queste differenze si assottigliano se il confronto

viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In tal caso i divari si riducono a +23% con l'Austria, +21% con la Germania, +52% con la Francia e +51% con l'Italia.

Salario annuo lordo medio¹ (imprese con 10 o più dipendenti, settori dell'industria e dei servizi commerciali²), in Svizzera, negli Stati dell'UE e dell'AELS, 2018

In SPA³ e in euro, 4° trimestre

G2.22



¹ Gli importi sono calcolati a partire dai salari dei dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale (ricalcolati sulla base di un tasso di occupazione del 100%).

² sezioni economiche da B a N (NACE Rev. 2)

³ Le entrate espresse in SPA (Standard di Potere d'Acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra i Paesi.

Fonti: UST – rilevazione della struttura dei salari (RSS, stato: 21.04.2020); EUROSTAT (stato: 04.08.2021)

© UST 2023

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Sezione Lavoro e occupazione, UST, tel. +41 58 463 64 00, info.arbeit@bfs.admin.ch
Redazione:	Yan Monnard, UST; Jonas Deplazes, UST; Silvia Perrenoud, UST; Nathalie Nünlist, UST; Elisabetta Capezzali, UST; Davide de Brito Figueiredo, UST; Julia Ignaczewska, UST; Damien Droz, UST; Simon Tripod, UST; Luca Mathys, UST; Laura Ravazzini, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	03 Lavoro e reddito
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	Publishing e diffusione PUB, UST
Grafici:	Publishing e diffusione PUB, UST
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. +41 58 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2023 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	206-2305

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030